Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
13	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	31/12/2017	*IL CONSORZIO HA SUPERATO LE DIFFICOLTA'*	2
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	31/12/2017	*EUROPA E COMUNI: DUELLO PER IL PIAVE*	3
30	Il Mattino - Ed. Caserta	31/12/2017	*BONIFICA E GESTIONE IDRICA, ECCO I FONDI DEL PIANO "DIANA"*	5
30	Il Mattino - Ed. Caserta	31/12/2017	*SANNIO ALIFANO BILANCIO OK SULL'OPERA DI RISANAMENTO*	6
25	Il Mattino di Padova	31/12/2017	*ACQUE REFLUE TERMALI VERSO UN ACCORDO ALBERGATORI-COMUNE*	7
37	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	31/12/2017	*FUCINO, IN 10 ORE RECUPERATI SEI MESI DI SICCITA'*	8
42	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	31/12/2017	*TEVERE NERA, FOSSI SOTTO OSSERVAZIONE*	9
19	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	31/12/2017	*"ISTITUITI FONDI CONTRO SUBSIDENZA E BRACCONAGGIO"*	10
8	La Nuova Ferrara	31/12/2017	*UN BANDO REGIONALE PER INFRASTRUTTURE IRRIGUE E DI BONIFICA*	11
35	L'Adige	31/12/2017	*DUE MILIONI PER L'IRRIGAZIONE*	12
29	Trentino	31/12/2017	*ACQUA, UNO STUDIO PER CERCARE NUOVE FONTI*	13
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Cataniatoday.it	31/12/2017	*CONSORZI DI BONIFICA, LA RIFORMA NON CONVINCE I SINDACATI: "TROPPI DUBBI"*	14
	Emiliaromagnanews24.it	31/12/2017	*MALTEMPO. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECRETA LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE PER LE ESONDAZIONI E LE*	16

Rovigo
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 13
Foglio 1

Il Consorzio ha superato le difficoltà

TAGLIO DI PO

Sala consiglio del Consorzio di Bonifica Delta del Po gremita per il tradizionale appuntamento di fine anno con tutti i dipendenti. In un clima di festa, il presidente Adriano Tugnolo, ha presentato e dato il benvenuto al nuovo consigliere, Roberto Prescendi, succeduto al dimissionario Alessandro Duò. Poi, dopo aver sottolineato l'ottima collaborazione con il vice presidente Paolo Astolfi e il direttore ingegnere Giancarlo Mantovani, ha ricordato che «durante l'anno in campagna abbiamo avuto diversi problemi ma con la collaborazione di tutti abbiamo superato bene ogni difficoltà. A proposito del bilancio, abbiamo aumentato la tassazione dell'1 per cento, abbiamo risparmiato qualche euro e abbiamo acquistato delle nuove macchine. La Regione ci ha dato quanto avanzavamo per lavori fatti e pagati con il nostro bilancio; quest'anno non abbiamo fatto ricorso alla banca per far fronte alle varie spese inoltre, dal Governo centrale ci è stato riconosciuto il problema della subsidenza».

G.Dia.

Capodanno in musica con l'Orchestra Serafin

Dal presepio sull'acqua al brusavecia

Flag: 1,4 milioni di euro a sostegno della pesca

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Treviso
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

Europa e comuni: duello per il Piave

▶ Necessario recepire la direttiva ma i sindaci dei paesi rivieraschi vogliono anche tutelare i consorzi

Da una parte l'Europa, che fin dal 2000, con un'apposita direttiva, chiede per il fiume una portata d'acqua in grado di garantirne l'ecosistema. E che ora minaccia sanzioni se questo non verrà attuata. Dall'altra i Consorzi che rivendicano il diritto delle campagne di non finire "a secco". In mezzo i Comuni, divisi tra la tutela di un patrimonio amato da tutti, il Piave, e le legittime istanze di agricoltori e imprese. L'imminente scadenza dei termini per l'applicazione della direttiva 2000/60, recepita dal Governo, preoccupa e fa discutere anche perchè il Consorzio Piave prospetta un quadro devastante. Sulla questione interviene in termini molto critici Legambiente: «All'Europa andavano chiesti 10 anni fa i contributi per aggiornare la linea di distribuzione delle irrigazioni delle campagne, non ora».

Paronetto a pagina XI

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Treviso
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

La guerra dell'acqua

Il Piave divide Europa e comuni

▶ La direttiva della Ue chiede una portata del fiume adeguata i Consorzi temono conseguenze per l'irrigazione dei campi

▶ I sindaci: «Giusto garantire l'ambiente e anche le tante attività» Appello alla Regione perché lavori per trovare una mediazione

LA DISPUTA

TREVISO Da una parte l'Europa, che fin dal 2000, con un'apposita direttiva, chiede per il fiume una portata d'acqua in grado di garantirne l'ecosistema. E che ora, minaccia sanzioni se questo non verrà attuato. Dall'altra i Consorzi che rivendicano il diritto delle campagne di non finire "a secco". In mezzo i comuni, divisi tra la tutela di un patrimonio amato da tutti, il Piave, e le legittime istanze di agricoltori e imprese. L'imminente scadenza dei termini per l'applicazione dell'ormai famigerata direttiva 2000/60, recepita dal Governo, preoccupa e fa discutere. Il Consorzio Piave prospetta un quadro devastante se la si dovesse accogliere com'è, molti comuni, con apposite delibere, hanno manifestato la loro preoccupazione, la Provincia invoca l'intervento economico dello Stato. Ma è pur vero che dal 2000 a oggi ben poco si è fatto per cercare di restituire un equilibrio al binomio fiume-pianura. E tutto rischia di ricadere sugli enti locali di "prima linea", che invocano l'intervento mediatore della Regione.

TEMPI STRETTI

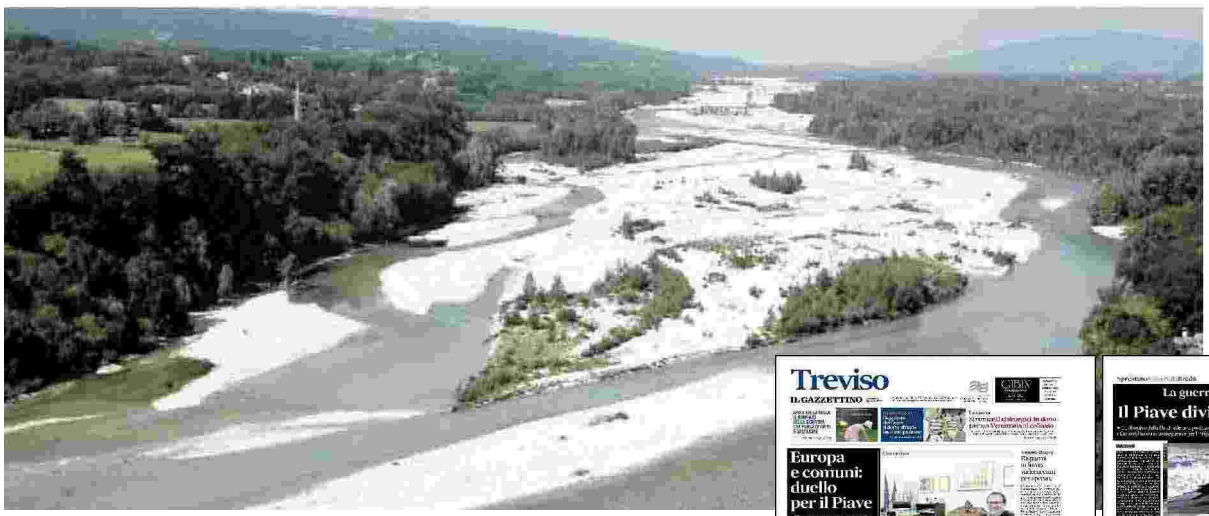
«Quello che doveva essere un passaggio graduale ora ci viene imposto con scadenza strettissima a discapito di tutte le realtà che ruotano attorno al "mondo delle derivazioni" – commenta l'assessore all'Ambiente di Spresiano Alessandro Bortali - se è vero che l'acqua non può essere utilizzata solo a scopi commerciali, è pur vero anche il contrario». Bortali pone l'accento sull'importanza dell'agricoltura : «I sistemi irrigui esistenti sono in grandissima parte obsoleti. La soluzione non può essere un taglio netto alle derivazioni dei grossi corsi d'acqua, occorre un cambiamento graduale, fatto di lievi modifiche oculate e rilevazione dei relativi cambiamenti. Ad oggi infatti si sono potuti simulare le mutazioni che l'Unione Europea ci chiede, ma i risultati, secondo la simulazione condotta dal Consorzio Piave, sono catastrofici». Spresiano suggerisce investimenti per convertire il sistema da scorrimento superficiale a pluvirriguo, per convertire gli impianti fognari nelle zone che ancora si appoggiano ai canali e per implementare o adeguare i depuratori.

EQUILIBRIO

«Personalmente sono convito che il Piave debba avere la giusta alimentazione», commenta il sindaco di Breda di Piave Moreno Rossetto: «Tutto deve essere fatto cercando il giusto equilibrio tra le varie derivazioni: quella elettrica, quella del Consorzio, il mondo agricolo. La direttiva europea era nota da tempo e forse siamo arrivati lunghi. È bene allora fare tutti un passo indietro, senza nascondersi dietro ad azioni tampone, per studiare una soluzione equilibrata che possa garantire acqua al Piave in tutti i periodi dell'anno».

Migliorie alle condotte derivate e abbattimento dello spreco li invoca anche il sindaco di Maserada Anna Sozza: «Il Piave ha bisogno di un rinforzo, questo è certo, ma con criterio. Non prima, cioè, di aver attuato tutti gli interventi necessari a evitare un impoverimento generale di corsi d'acqua e canali, come Sile o Piavesella, che danneggerebbe coltivazioni, cartiere e così via. La Regione si faccia promotrice con l'Europa della richiesta di adeguati contributi per attuare queste migliorie». Anche Ponte di Piave, a inizio dicembre, ha adottato una delibera che manifesta preoccupazione per lo scenario che potrebbe delinearsi: «Dall'Europa ci aspettiamo normative serie che tengano conto della conformazione del territorio, delle sue caratteristiche morfologiche – commenta il sindaco Paola Roma – e non direttive calate dall'alto. Si rischiano di creare grossi problemi a chi usufruisce di questo grande patrimonio che è il Piave. Che va tutelato, sì, ma tenendo conto di tutto ciò che ruota attorno al fiume».

Lina Paronetto



CONTESO Il letto del Piave. Da anni si discute della sua portata che per molti non è adeguata La Ue chiede provvedimenti per preservare l'ambiente dai prelievi eccessivi

Treviso
IL GAZZETTINO
Europa e comuni: duello per il Piave
Ceccato Motors
Centro BMW Service

La guerra dell'acqua
Il Piave divide Europa e comuni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL MATTINO Caserta

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 30
Foglio 1

Il territorio

Bonifica e gestione idrica, ecco i fondi del piano «Diana»

Il progetto

Monitoraggio dei terreni e del fabbisogno irriguo mediante l'utilizzo di satelliti

Vincenzo Corniello

Il Consorzio di bonifica del Sannio Alifano è l'ente capofila in Italia del progetto "Diana". Un progetto che prevede una vera e propria rivoluzione in campo irriguo, arrivando a monitorare i terreni grazie a sistemi satellitari. Per lanciarlo, la direzione dell'ente che ha sede a Piedimonte Matese, ha pensato al "Villaggio Coldiretti" dove, sul lungomare di Mergellina di Napoli, l'ente matesino è stato nelle settimane scorse ospite dell'Associazione nazionale che tutela gli interessi dei Consorzi di Bonifica (Anbi). Di cui fa parte e dove si sono dati appuntamento molti degli attori principali del mondo agricolo, compreso il presidente della Camera di commercio di Caserta Tommaso De Simone. Non poteva esserci occasione migliore, dunque, per il presidente e per il direttore generale del Consorzio matesino, Alfonso Santagata e Massimo Natalizio, per annunciare un appuntamento importante per l'Alto Casertano e l'Alto Sannio, un convegno, il meeting svoltosi lo scorso 12 dicembre, a Piedimonte Matese, anche con la presenza di professionisti provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Romania. «Si è avuto modo di approfondire le caratteristiche del Progetto Diana, - ha riferito il presidente Santagata - attività finanziata dalla Regione Campania e dalla Comunità Europea, che annovera un sistema che utilizza i dati di osservazione della Terra trasmessi dalla costellazione Copernicus dell'Esa». E, in riferimento all'iniziativa, il direttore regionale della Coldiretti, Salvatore Loffreda, ha precisato che «con il progetto Diana si ha la possibilità di utilizzare la tecnologia per il bene acqua - ha riferito Loffreda - Un patrimonio che deve essere assolutamente salvaguardato e non sperperato. Per questi motivi noi della Coldiretti apprezziamo e supportiamo tale programma».

Ancora per quanto riguarda il "Progetto Diana", il presidente Santagata ha aggiunto che «grazie a questo piano si è in grado di vedere se l'appezzamento di terreno ha bisogno di acqua o se è stato troppo o troppo poco irrigato, mettendo il terreno in produzione in modo quasi perfetto. A partire dagli anni '80 il nostro ente, che comprende 82 Comuni, compresi nelle province di Avellino, Benevento e Caserta, per un totale di circa 195mila ettari di superficie, - ha precisato ancora Santagata - ha tenuto particolarmente in considerazione la bonifica dei terreni che ha permesso la manutenzione e la realizzazione di corsi d'acqua. Questo grazie soprattutto all'ammodernamento degli impianti idrici». Il progetto "Diana" durerà dal 2017 al 2019, potrà essere adottato anche da altri enti e «prevede la partecipazione attiva di aziende che fanno da monitoraggio e che lavorano sul metodo della distribuzione irrigua per un uso consapevole dell'acqua. Ora la tecnologia ci permette di tenere tutto sotto controllo - ha concluso Santagata -, soprattutto di monitorare chi prende l'acqua in modo inadeguato, anche per intraprendere una eventuale lotta all'approvvigionamento selvaggio».

Risorse
A regime il sistema permetterà di realizzare economie ridurre sprechi e accaparramento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popolazione, dalla città fuga lenta ma inesorabile

Bonifica e gestione idrica, ecco i fondi del piano «Diana»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL MATTINO Caserta

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 30
Foglio 1

I servizi

Sannio Alifano bilancio ok sull'opera di risanamento

Bilancio di fine d'anno positivo per il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano come è emerso dall'ultima seduta del Consiglio generale dei delegati con la presidenza di Alfonso Santagata, dirigente medico dell'Asl casertana.

In particolare, si è approvato il bilancio consuntivo e si è proceduto alla surroga di un consigliere dimissionario (le cui dimissioni sono diventate irrevocabili) che ha consentito l'ingresso nel Cda dell'imprenditore agricolo Antonio Pacelli.

Nel corso dell'assemblea è stata sottolineata l'opera di risanamento dei debiti rispettando la previsione di bilancio nell'applicare ai ruoli 2017 solo un incremento pari al 2 per cento rispetto ai valori del consuntivo 2016. L'imprenditore Antonio Pacelli, di Alvignano, già coordinatore nazionale di «Agrocepi» della filiera latte bovino, era stato il primo dei non eletti della seconda fascia con ben 80 voti nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione tenutesi nel 2016.

Il Consorzio segue un territorio vastissimo che coinvolge la bonifica sul territorio di 82 comuni di tre differenti province. L'amministrazione Santagata, ha dunque registrato la chiusura del bilancio 2017 in parità, senza perdite diversamente da come accadeva negli anni passati tanto da arrivare al collasso dell'ente. «Cercherò di svolgere al meglio il mio incarico in rappresentanza degli agricoltori che lavorano, ai quali bisogna garantire un servizio di irrigazione che sia sufficiente e all'avanguardia», ha dichiarato la new entry Pacelli mentre il presidente Santagata, nel corso dell'assemblea, ha parlato di un percorso per «l'ottenimento di un utile di esercizio che verrà destinato a rimpinguare lo stato patrimoniale dell'ente».

Tra gli obiettivi, c'è peraltro il progetto Diana, presentato nei giorni scorsi e finalizzato ad alla realizzazione di un sistema di corretta irrigazione.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 Caserta Primo piano

Popolazione, dalla città fuga lenta ma inesorabile

Bonifica e gestione idrica, ecco i fondi del piano «Diana»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova
Quotidiano
Data 31-12-2017
Pagina 33
Foglio 1

di Federico Franchin
ABANO TERME

Marco Gottardi In basso Francesco Pozza, a fianco uno scarico di acque termali

Acque reflue termali verso un accordo albergatori-Comune

Due ricorsi al Tar contro l'imposta che vale 750mila euro l'anno Il vicesindaco di Abano: «Troveremo presto una soluzione»

«Stiamo trovando un accordo sui canoni per lo scarico delle acque reflue e quindi i contenziosi in atto tra albergatori e Comune saranno chiusi»: a dirlo è Marco Gottardo, direttore di Federalberghi Terme Abano Montegrotto. C'è infatti un doppio ricorso al Tar del Veneto presentato dagli albergatori termali iscritti a Federalberghi contro il Comune per la tassa sullo scarico delle acque reflue termali. Due ricorsi depositati più di un anno fa, che devono ancora trovare risposta dal Tribunale amministrativo. Il primo è stato depositato a nome di Federalberghi Terme Abano Montegrotto e contesta la delibera del 2015 dell'ex sindaco Luca Claudio, con la quale venivano confermate le tariffe applicate dal Comune sullo scarico delle acque termali.

Ma la cifra secondo gli albergatori non è giustificata da un Piano economico finanziario adeguato. Il secondo ricorso è stato presentato da un gruppo di albergatori che scaricano le proprie acque direttamente nello scolo consortile, senza quindi pesare sul Comune. In questo caso contestano di dover pagare una tassa che già versano al Consorzio di bonifica Bacchiglione.

Gli albergatori di Abano versano un totale di 750 mila euro annui come quota di scarico delle acque reflue termali. In totale per gli ultimi cinque anni, le aziende alberghiere devono circa 3 milioni e mezzo di euro al Comune di Abano. «Non abbiamo ancora fissato una cifra su cui chiudere» spiega Gottardo, «l'importante è trovare un accordo che vada bene a noi e all'Ente comunale. Con il sindaco Federico Barbierato e l'assessore al Bilancio Francesco Pozza stiamo dialogando da tempo e un punto d'incontro si troverà di sicuro. Ciò che più ci preme è che la tassa venga cancellata dal 2019» prosegue Gottardo, «pensavamo potesse già avvenire dal 2018, ma comprendiamo che questa amministrazione, essendosi insediata da appena 6 mesi, non abbia potuto apportare una modifica così sostanziale al bilancio del 2018».

Sulla questione interviene il vicesindaco e assessore al Bilancio, Francesco Pozza: «L'idea comune è di togliere la tassa a quanti già la pagano al Consorzio di Bonifica» spiega Pozza, «ci sono dei contenziosi in essere che stiamo affrontando. La volontà è di cercare una soluzione che vada bene sia per la parte pubblica che per quella privata. La prospettiva è di evitare che la tassa venga pagata dagli albergatori. È nostra intenzione andare a sgravare il più possibile gli albergatori da un'imposizione fiscale che capiamo essere in questo momento sempre più pesante e meno sostenibile. Ad inizio anno ci saranno certamente delle novità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero ABRUZZO

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 37
Foglio 1

Fucino, in 10 ore recuperati sei mesi di siccità

FUCINO

L'acqua preziosa che si perde in inverno potrebbe essere custodita in appositi invasi: il Consorzio di Bonifica è stato costretto ad aprire il sistema di deflusso dei canali fucensi per evitare gli allagamenti dei terreni, con la conseguente perdita di milioni di metri cubi di acqua che potrebbero essere raccolti per evitare le emergenze siccità estive. Commenta sconsolato il presidente Gino di Berardino, «solo nella giornata del 28 dicembre, dopo circa 16 mesi di siccità, in 10 ore sono stati scaricati nel fiume Liri oltre 1 milione di metri cubi di acqua (105.480 l'ora). Purtroppo un mare di preziosissimo liquido sprecato, che andrebbe accumulato e conservato come prescrivono tutte le direttive Europee». L'acqua scaricata in grande quantità nel fiume Liri riporta alla mente l'emergenza idrica dell'estate scorsa con i canali a secco, i pesci morti, gli immensi danni alle colture, i costi energetici sostenuti dal Consorzio di Bonifica, ora compensati dalla Regione con un contributo straordinario.

«Questi eventi, - sottolinea Di Berardino, che nella fase più calda delle precipitazioni insieme ai tecnici del Consorzio, l'ingegner Contestabile e i geometri Zaurrini e Marcellitti, ha monitorato i canali e l'imbocco della galleria Torlonia- ci insegnano che non conservare quest'acqua è pura follia. Vanno realizzate subito le vasche di accumulo: con un impianto irriguo razionale il comparto agricolo del Fucino consumerebbe in un anno tra i 12 e i 14 milioni di metri cubi di acqua, con l'attuale irrazionale sistema ne consuma 24 milioni di MC. Non è pensabile andare avanti così». Per migliorare il sistema il Consiglio del consorzio ha approvato un progetto di 7 milioni di euro, già presentato, per lo spurgo completo del canale collettore centrale e per il rifacimento delle sponde. «La realizzazione di questa importante opera, spiega il Direttore del Consorzio, Mauro Contestabile, consentirà di accumulare oltre un milione di mc di acqua, ritarderà le eventuali piene sul fiume Liri di circa 12 ore consentendo eventuali azioni di protezione civile, e avrà una grande valenza ambientale e turistica poiché prevede la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali e la piantumazione di alberi con finalità di ricarica artificiale della falda»-

Pi. Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Snam, la "ricetta" del centrodestra

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero UMBRIA

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 42
Foglio 1

Tevere Nera, fossi sotto osservazione

▶Dopo il maltempo dei giorni scorsi torna alta l'attenzione per la tenuta di quelli cementificati e intubati sparsi in città

▶Via libera al nuovo piano degli interventi per il prossimo anno In cinque anni affidati incarichi all'esterno per ottantuno volte

IL CASO

Fossi con corsi d'acqua incanalati nei tubi, oppure cementificati. Il Natale piovoso appena passato ha riportato sotto l'Albero anche preoccupazioni espresse nei mesi scorsi da diversi cittadini e alcuni politici. Il timore che i passaggi nei tubi o nel cemento, un po' per dimensioni e un po' perché si intasano, rischino di non contenere la portata d'acqua piovana che riscende da monte a valle e facciano salire le probabilità di straripamenti ed esondazioni. Il sistema, in tre giorni di precipitazioni, ha retto bene. Ma il problema rimane e, con esso, resta la necessità di intervenire quanto prima. Gli interventi e le manutenzioni sono in carico al Consorzio di bonifica Tevere-Nera. Tra l'altro, di recente, lo steso ente ha avuto dei contatti con l'amministrazione comunale proprio per parlare di questa cosa. Era stato sottolineato, in un incontro in sede di commissione consiliare, proprio come in alcune parti della città ci fosse la presenza di fossi intubati o cementificati che, in caso di condizioni meteorologiche particolari, potrebbero non consentire alle tubazioni piccole o ai passaggi stretti di smaltire con scioltezza l'acqua nel fiume Nera. La palla passa al consorzio. Ad oggi non ci cono novità ufficiali, ma nei giorni scorsi il consiglio consortile ha approvato il programma di interventi per l'anno 2018.

IL PERSONALE

Chissà che, in quello, qualche primo intervento già non sia previsto. Si attendono nuove procedure di appalto, ultimamente avviate dall'ente con incarichi per cifre entro le quali si può dare un incarico in maniera più semplice e diretta. Proprio per questo, spiccano i tantissimi incarichi (81 voci) affidati a ditte e professionisti sotto forma di consulenza e di collaborazione. Il consorzio, ente privato ma sottoposto al controllo della Regione e che si regge sugli introiti derivanti dal contributo di bonifica che a Terni pagano tutti i proprietari di immobili nell'urbano, numeri alla mano ha 27 dipendenti. Quattro di questi sono quadri dirigenti e 21 sono impiegati. Restano appena due operai, coadiuvati da altrettanti assunti periodicamente attraverso le agenzie interinali. Una macchina in grado di far partire più di un milione di euro all'anno proprio in stipendi. A questi, si aggiungono i numerosi incarichi di consulenza e collaborazione, (con importi mai arrivati negli ultimi cinque anni a toccare i 50 mila euro) riguardanti anche i lavori e gli interventi sui fossi e sui corsi d'acqua.

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL PERSONALE L'ENTE SPENDE OLTRE UN MILIONE POCHI GLI OPERAI MOLTI QUADRI E IMPIEGATI

Lavori in un fosso e il presidente del Consorzio, Massimo Manni

Tevere Nera, fossi sotto osservazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

il Resto del Carlino
Ferrara

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 19
Foglio 1

COMACCHIO FERRARESI (M5S)

«Istituiti fondi contro subsidenza e bracconaggio»

SODDISFAZIONE
Vittorio Ferraresi, deputato 5 Stelle

È SODDISFATTO il deputato 5 Stelle Vittorio Ferraresi. Il movimento ha messo a segno due vittorie nella lotta alla subisidenza e al bracconaggio ittico, realtà che colpiscono in modo pesante costa, entroterra, canali e Po. «Per combattere i contraccolpi della subsidenza è stato istituito un fondo di 2 milioni di euro per il 2018 e 4 milioni per ciascuno degli anni dal 2019 al 2024 – spiega – servirà per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento delle opere necessarie alla protezione delle terre del delta del Po e, in particolare, per la difesa delle loro acque nelle province di Ferrara e Rovigo».

Il lavoro con il Consorzio di Bonifica, ricorda, ha portato alla formulazione della proposta parzialmente promossa dall'aula seppure proveniente dall'opposizione. «E' un problema del quale ci siamo sempre occupati – continua – purtroppo il Pd quando si tratta di permessi di trivellazione, è sempre evasivo e non hai mai voluto chiudere questo capitolo nonostante sia acclarato il pericolo provocato dal dissesto idraulico e idrogeologico di queste zone, che pesa anche su settori fondamentali come l'agricoltura». I soldi, sottolinea, permetteranno di iniziare i lavori strategici per mettere in sicurezza le nostre terre e tutelare il grande fiume.

MA C'È DI PIÙ. «Grazie al nostro impegno è stato istituito presso il Ministero dell'Interno un fondo anti bracconaggio ittico con una dotazione iniziale di un milione di euro all'anno per tre anni», spiega il capogruppo della Commissione Giustizia. «Quello del bracconaggio è un dramma per il Grande Fiume – dice – le forme di pesca violenta e invasiva di questi anni lo hanno privato di 1/3 del suo patrimonio ittico. L'emendamento accolto permetterà di finanziare e potenziare i controlli e dare più risorse al Comando Unità per la tutela forestale ambientale e agroalimentare che si occupa della questione».

Comacchio
& UDI
L'INCENDIO DEI TREPPONTI
UN CAPODANNO DI FUOCO
«Istituiti fondi contro subsidenza e bracconaggio»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 8
Foglio 1

Un bando regionale per infrastrutture irrigue e di bonifica

È aperto un bando regionale sul tema delle infrastrutture irrigue. C'è tempo per presentare domanda di partecipazione fino al 31 gennaio con beneficiari i consorzi di bonifica. Tipologia interventi ammessi: realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo, anche utilizzando ex cave; opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi; opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli); sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua da invasi; le spese per l'acquisto di terreni e per indennità di esproprio nel limite del 10% del costo complessivo del progetto; le spese generali relative ad oneri e costi inerenti le fasi di progettazione, direzione lavori e collaudo. (a.t.)

Ferrara AGRICOLTURA

«Per vincere le sfide serve l'unità del mondo agricolo»

Grandini, l'agricoltore ciclista

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 35
Foglio 1

Due milioni per l'irrigazione

Progetti di impianti consorzi di Villa Agnedo Torcegno Olle e Castelnuovo

VALSUGANA - Pioggia di contributi sui consorzi di miglioramento fondiario della Valsugana: a quattro di questi arriveranno infatti oltre 2 milioni complessivi di aiuti per realizzare una serie di opere che miglioreranno l'approvigionamento di acqua nelle campagne della vallata.

Il Servizio Agricoltura della Provincia ha assegnato al **Consorzio di miglioramento fondiario di Villa Agnedo**, con sede a Castel Ivano, un contributo di 654.160 euro su una spesa preventivata di 820.103,37 euro per il progetto di costruzione dell'impianto irriguo a bocche di utenza sulle campagne circostanti l'abitato di Agnedo, a monte della ferrovia Trento-Venezia e per la predisposizione delle tubazioni per le future zone di intervento in destra e sinistra Brenta.

Al **Cmf di Olle**, con sede a Borgo Valsugana, andranno 375.200 euro, su una spesa prevista di 477mila, per il progetto di costruzione di un impianto irriguo con derivazione d'acqua in corrispondenza della p.f. 4033/1.

Al **Consorzio di miglioramento fondiario di Torcegno** è stato assegnato un contributo di 625.920 euro su una spesa di 859.400 euro per la realizzazione di un impianto irriguo nelle campagne di Torcegno, in zona Pregossi Campestrini.

Infine, al **Cmf di Castelnuovo** arriveranno 236.640 euro per la realizzazione di un impianto di irrigazione in località «Prai del Brenta»: la spesa preventivata, in questo caso, è pari a 296.736,22 euro.

Valsugana e Primiero
Acciaieria in mano ai veneti
Terapia con cani, prima Apsp
Castelfeltrino, inaugurata la casa «Redento Fontana»
Due milioni per l'irrigazione
La differenziata cambia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Quotidiano

Data 31-12-2017
Pagina 29
Foglio 1

RONZO CHIENIS

Acqua, uno studio per cercare nuove fonti

RONZO CHIENIS

In un prossimo futuro la cronica scarsità di risorse idriche per scopi irrigui e potabili della Valle di Gresta sarà un ricordo del passato a vantaggio dell'economia rurale. Il consiglio comunale di Ronzo Chienis ha approvato all'unanimità lo schema di accordo di programma con la Comunità della Vallagarina, il Comune di Mori e con i cinque Consorzi di miglioramento fondiario locali per affidare ad uno studio professionale specializzato la ricerca di risorse idriche di quel territorio per l'uso potabile e per l'irrigazione dei campi. La sindaca Piera Benedetti ha illustrato i dettagli dell'importante e risolutivo progetto con la regia della Comunità della Vallagarina e quest'ultima verserà 5 mila dei 20 mila euro preventivati. Ci sarà inoltre l'impegno finanziario della Provincia con 6 mila euro, del Comune di Mori con 3 mila euro, di quello di Ronzo-Chienis con 2 mila euro e dei cinque Consorzi della zona (tra cui quello di Nomesino) con mille euro. È duplice la decisione di commissionare lo studio di ricerca: garantire una costante e sufficiente quantità d'acqua a disposizione della valle, compreso l'ambito turistico, da sempre costretta a subire le conseguenze delle periodiche carenze ed assicurare all'unico "orto biologico" del Trentino risorse idriche adeguate al mantenimento ed allo sviluppo dell'agricoltura locale con la possibilità di recuperare numerosi fondi agricoli incolti, mancanti degli indispensabili impianti d'irrigazione. La coltivazione biologica è in continua espansione per la crescente richiesta del mercato ortofrutticolo nazionale e da decenni la Val di Gresta vi contribuisce tramite l'omonimo Consorzio (costituito nel 1969) con la possibilità di incrementare il conferimento dei prodotti locali, tipici dell'agricoltura di montagna, se saranno a disposizione nuovi terreni. *(a.cad.)*

Avio-Ala, nuovi servizi per gli anziani

Lupi avvistati in Vallarsa e a Trambileno

I quadri di Debiasi allo stadio Chelodi

Acqua, uno studio per cercare nuove fonti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronaca

Consorzi di bonifica, la riforma non convince i sindacati: "Troppi dubbi"

Dalle incongruenze negli atti alla gestione delle emergenze: tanti i punti critici evidenziati da Ernesto Abate, segretario regionale Sifus

Redazione
31 DICEMBRE 2017 09:09

2

APPROFONDIMENTI

Consorzi di Bonifica, confronto tra Commissario e sindacati: chiesto tavolo di contrattazione regionale
30 luglio 2017

Tagli al consorzio di bonifica, licenziati 50 lavoratori | VIDEO
1 agosto 2017

Consorzio di bonifica, Grasso (SI): "Servono contratti a tempo indeterminato"
1 agosto 2017

Consorzi di bonifica, Fai Cisl: "Situazione al collasso. Politica regionale poco attenta"
12 settembre 2017

Consorzi di bonifica, Sifus Confali: "Il presidente Musumeci intervenga tempestivamente"
9 novembre 2017

I consorzi di bonifica rivestono un ruolo importante per la tutela del patrimonio ambientale, ma la loro riforma desta molte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

preoccupazioni tra gli addetti ai lavori. Dalle incongruenze negli atti alla gestione delle emergenze: tanti i punti critici evidenziati da Ernesto Abate, segretario regionale Sifus consorzi di bonifica.

"Bisogna pensare alle emergenze e alle esigenze del territorio. La nostra organizzazione sindacale ha riscontrato molte anomalie legate all'attuazione della riforma le cui procedure non sembrano essere coerenti tra loro. Nella determina per la scelta dei capi area della Sicilia orientale si riscontra una singola firma, ovvero quella di Fabio Bizzini, direttore generale. Mentre nell'atto riguardante la Sicilia occidentale è possibile riscontrare 3 firme: quella di Giovanni Tomasino, direttore generale e quelle dei vicedirettori Mariella Vitale Pieralberto Guarino. Ad alimentare i dubbi c'è anche la mancata firma dell'ing. Franco Greco, commissario straordinario dei consorzi di bonifica, la cui sigla è di solito richiesta per ogni documento prodotto.

"Un'altra anomalia - prosegue Abate - riscontrata è quella relativa alla programmazione dei lavori di manutenzione ed irrigazione per la stagione 2018, poiché come ogni anno fino al 2016, i consorzi presentano all'assessorato dell'Agricoltura un piano di interventi entro e non oltre il 30 novembre. E ad oggi, 30 dicembre, i cronoprogrammi dei Consorzi non sono stati neanche preparati. Un fatto gravissimo dati gli enormi disagi della scorsa stagione dovuti alla siccità e alla mancata programmazione. E poi ancora, stipendi arretrati dallo scorso marzo, lavoratori precari e tantissimi disagi. E' necessario riportare questo settore alla normalità, dando ai lavoratori ciò che spetta loro di diritto. Ci si continua a dimenticare degli operai come delle emergenze. La stagione irrigua è alle porte ed è evidente che nessun progetto sarà realizzabile entro la prossima primavera - conclude - periodo in cui le terre necessitano delle giuste cure per dare un buon raccolto".

Argomenti: consorzi bonifica riforma sifus

Condividi Tweet

Potrebbe interessarti

Hai sentito parlare di API ma non sai come funzionano? Scarica la guida API for Dummies
IBM

Il Bitcoin è la fabbrica di milionari che tutti in Italia stavano aspettando?
WWW.CRYPTMARKETS.COM

Genovation GXE - La Corvette elettrica debutterà al Ces
QUATTRORUOTE

Nuova collezione Casa 2017: un'intera collezione di novità!
MAISONS DU MONDE

Contenuti sponsorizzati da outbrain

Commenti

Registrati o Accedi per lasciare il tuo commento

Notizie di oggi

CRONACA
Capodanno in piazza, scattano le misure di sicurezza

CRONACA
Dia, maxi confisca di beni al boss Francesco Rosta

POLITICA
Sant'Agata, Arcidiacono contro Marano: "Fuori dal comitato, è dirigente di partito"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Maltempo. Il Consiglio dei ministri decreta lo stato di emergenza nazionale per le esondazioni e le piene nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena e il gelicidio in Appennino: in arrivo i primi 10 milioni di euro

31 dicembre 2017

L'assessore Gazzolo: "Abbiamo fatto bene a correre, doveroso farlo. Importante avere avuto risposte con fondi certi prima della fine dell'anno"

BOLOGNA – Arrivano i primi 10 milioni di euro per i territori di Parma, Reggio Emilia e Modena colpiti dall'8 al 12 dicembre dalle esondazioni di fiumi e corsi d'acqua e per il gelicidio nelle zone appenniniche da Piacenza a Forlì-Cesena. Il Consiglio dei ministri ha accolto oggi la richiesta di stato di emergenza nazionale presentata due settimane fa dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini.

Ai fondi nazionali si aggiungono i 2 milioni di euro stanziati dalla Regione all'indomani dell'alluvione e del gelicidio per una somma complessiva di 12 milioni che saranno utilizzati per le somme urgenze.

"Abbiamo fatto bene a correre, ed era doveroso farlo- afferma l'assessore alla Difesa del suolo e alla Protezione civile, Paola Gazzolo-. Era fondamentale avere subito una risposta da parte del Governo e contare sui primi fondi certi prima della fine dell'anno per superare la fase di urgenza. Un grazie al Consiglio dei ministri e al premier

Ultime Notizie Emilia Romagna

Maltempo. Il Consiglio dei ministri decreta lo stato di emergenza nazionale per le esondazioni e le piene nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena e il gelicidio in Appennino: in arrivo i primi 10 milioni di euro

Reddito d'inclusione, a Modena via alle prime 30 domande

Al PalaDozza le finali di Coppa Italia di pallavolo femminile

Protezione civile. Il Governo approva la riforma del sistema nazionale. Gazzolo: "E' una garanzia per tutto il Paese"

Dalla Provincia 1,3 milioni per Miscoso e il ponte sul rio Sologno

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gentiloni per aver rapidamente accolto la richiesta di stato di emergenza. E un grazie al Dipartimento nazionale di protezione civile per l'istruttoria rapida e puntuale che ha svolto in tempi brevissimi. L'arrivo delle risorse è un segnale importante. Ora il nostro impegno proseguirà senza sosta: vogliamo mettere in sicurezza i territori, far rientrare le persone nelle loro case e far ripartire le imprese, a cominciare dalle più piccole che sono legate strettamente alla vita delle comunità. Saremo ancora al fianco dei cittadini e di tutti i soggetti colpiti, avviando la ricognizione dei danni a privati e attività produttive, necessaria per i successivi risarcimenti".

Nel frattempo, superata la fase di gestione della prima emergenza, come avviene sempre in questi casi si sta approfondendo e analizzando nei dettagli quanto successo. Nei giorni scorsi, in Regione, si è già tenuto un primo incontro a cui, oltre all'assessore Gazzolo, hanno partecipato tutti gli enti competenti sia per la previsione e l'allertamento di protezione civile sia per la gestione del reticolo idrografico locale, in particolare del fiume Enza e dei suoi argini: Aipo, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Servizio regionale di Difesa del suolo, Arpae, Consorzi di Bonifica ed Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. La relazione finale servirà ad avere in mano gli elementi necessari a rafforzare la prevenzione e innalzare i livelli di sicurezza, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i rischi di veder ripetersi tali eventi.

CONDIVIDI Mi piace 0 tweet

EMILIA ROMAGNA NEWS 24

L'Opinionista © 2008 - 2016 - Emilia Romagna News 24.
Notizie in tempo reale sull'Emilia Romagna supplemento a L'Opinionista Giornale Online
n. reg. Trib. Pescara n.08/08 dell'11/04/08. Iscrizione al ROC n°17982 del 17/02/2009 - p.iva 01873660680 a cura di A. Gulizia - tutti i diritti sono riservati - vietata ogni riproduzione anche se parziale

Contattaci: marketing@lopinionista.it

SEGUICI

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.